



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

27 Novembre 2018

Vittoria, il teatro resta chiuso

I danni al tetto non sarebbero causati soltanto da infiltrazioni di umidità
La relazione dei tecnici parla anche di una manutenzione insufficiente

Francesca Cabibbo

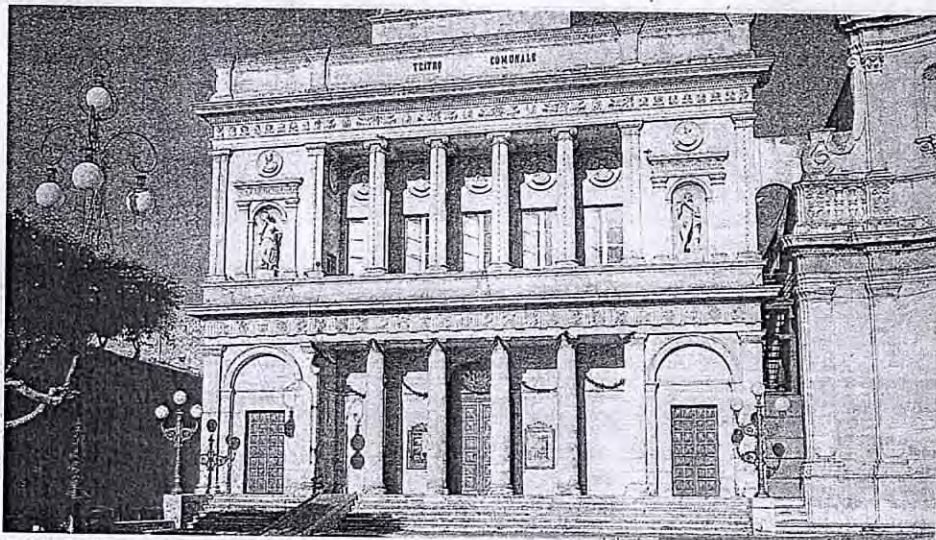
VITTORIA

Il Teatro comunale rimarrà chiuso. La riapertura non sarà imminente. I danni al tetto non sarebbero causati solo dalle infiltrazioni di umidità. La prima relazione dei tecnici incaricati di fare un check up della struttura, portano in una direzione diversa: una mancata o non sufficiente manutenzione, negli ultimi anni, avrebbe prodotto danni importanti all'edificio.

Il Prefetto Filippo Dispenza, che guida la commissione prefettizia insediata al comune di Vittoria, ha presieduto, ieri mattina, una riunione tecnica per fare il punto della situazione: Vi hanno preso parte il comandante provinciale dei Vigili del fuoco, il dirigente della Direzione Territorio e Patrimonio, il dirigente della Direzione Cultura, un funzionario della Soprintendenza ai Beni culturali di Ragusa e i tecnici comunali. Al termine dell'incontro il Prefetto Dispenza ha confermato la chiusura: il teatro non riaprirà a breve.

«In questo momento - ha detto Dispenza - la priorità è salvaguardare l'incolumità delle persone, il teatro resta chiuso, ma stiamo cercando una soluzione alternativa che ci consenta di salvare la stagione di prosa».

Dalla riunione sono emerse delle notizie non proprio positive per il teatro: «Alcuni tecnici - ha detto il



Cultura. L'ingresso del teatro di Vittoria

commissario - hanno affermato che il danneggiamento del tetto non può essere dovuto solo alle infiltrazioni di acqua piovana, altrimenti si sarebbero evidenziate delle chiazze sul soffitto. Certamente, tra le cause vi è anche la mancata manutenzione della struttura nel corso degli anni».

Il Prefetto ha emanato già ieri l'ordinanza di chiusura del teatro. «Stiamo predisponendo una delibera di variazione di bilancio per stanziare le somme necessarie ad effettuare un'indagine conoscitiva che accerti l'entità dei danni ripor-

tati dalla struttura e che indichi con esattezza gli interventi da adottare».

La notizia della chiusura del teatro, arrivata nel fine settimana, alla vigilia dell'apertura della stagione teatrale, ha colto tanti di sorpresa.

**Il prefetto Dispenza
«La priorità è tutelare
l'incolumità delle
persone, salveremo
la stagione di prosa»**

Moltissimi i commenti sui social, sia da parte di privati cittadini, sia da parte di esponenti politici. Qualcuno ha usato dei toni quanto meno incalzanti nei confronti della triade prefettizia. Dispenza ha ribadito che gli interventi non potranno essere effettuati in un tempo breve. E replica con durezza a chi ha lanciato delle accuse.

«Verosimilmente, chi aveva il dovere di vigilare sulla sicurezza del teatro non lo ha fatto - ha detto il Prefetto - Ed oggi qualcuno si permette pure di fare sciocaggini, speculando sulla nostra decisione di

chiudere il "Vittoria Colonna".
questi signori rispondo che la Commissione governativa ha fatto tutto per garantire, anche quest'anno e nonostante le casse comunali vuote, la stagione di prosa, perché anche e soprattutto attraverso la cultura che passa il riscatto di questa città e dei suoi cittadini. Ma, in questo momento la priorità è salvaguardare l'incolumità delle persone: il teatro resta chiuso, ma stiamo cercando una soluzione alternativa che ci consenta di salvare la stagione di prosa; già oggi pomeriggio avremo degli incontri per verificare quali possibilità esistano in tal senso».

Tra le voci che si erano levate c'è anche quella del presidente della Sicily Jazz Music, Luciano D'Amico: «Bene ha fatto la Commissione Prefettizia a prendere questa decisione, ma da domani bisogna attivare un ciclo virtuoso per riaprire il "gioiello" culturale di Vittoria». D'Amico ricorda il valore storico del teatro: «Il critico e storico d'arte Bernardo Berenson, nel suo viaggio in Sicilia lo definì «uno dei migliori che in questo stile si possa vedere in Europa, oltre ad essere insignito dall'Unesco come "monumento messaggero di pace". Sono certo che la Commissione prefettizia avvierà gli interventi di manutenzione straordinaria necessari. Non escludo, qualora ce ne fosse bisogno, l'impegno della società civile di Vittoria e della classe imprenditoriale illuminata e attenta della città».

Il caso. Teatro in panne D'Amico: «Salviamolo» Dispensa: «Danni seri»

Salviamo il teatro della città. Salviamolo prima di tutto dall'indifferenza che potrebbe renderlo vittima di un destino ancora più triste della sua momentanea chiusura. "Adottare" il teatro Colonna attraverso una concreta azione di solidarietà nei suoi confronti nella forma di partecipata e condivisa partecipazione civile espressa in termini al suo risanamento, potrebbe essere l'inizio di uno scatto d'orgoglio per una città ancora tramorti-

ta dalle vicende politiche che sono accadute. A lanciare un appello pro teatro è il presidente della S.J.M., Luciano D'Amico.

Il patron del Vittoria Festival Jazz si fa così portavoce di un'istanza che non è solo sua: attivare un ciclo virtuoso per riaprire il 'gioiello' culturale della città. "Appare superfluo ricordarne - aggiunge D'Amico citando lo storico d'arte Bernard Berenson che "nel suo viaggio in Sicilia lo definisce "uno dei migliori che in questo

stile si possa vedere in Europa". Sono certo che la commissione prefettizia avvierà gli interventi di manutenzione straordinaria e valuterà tutte le opportunità che la legge mette a disposizione: dalla somma urgenza con fondi del bilancio comunale a finanziamenti regionali e statali. Ma, non escludo, qualora ce ne fosse bisogno, l'impegno della società civile vittoriese". E intanto ieri mattina il prefetto Dispensa ha disposto un'indagine

conoscitiva per accertare l'entità dei danni nonché le cause. "Dai tecnici apprendiamo che il danneggiamento del tetto non è solo dovuto alle infiltrazioni di acqua piovana, tra le concause vi è anche la mancata manutenzione della struttura nel corso degli anni" annota Dispensa respingendo ogni forma di sciacallaggio scaturito dalla scelta di chiudere il teatro.

D. C.

Solitudine e tragedia in centro

Maria Rosa Meli, 74 anni, morta carbonizzata sul divano dove si era assopita. Viveva da sola in una casa in comodato e non aveva alcun contatto con i parenti

Una stufa elettrica la causa del rogo

Non è certo la prima volta che anziani, sia uomini che donne, scelgono di vivere in solitudine e trovano la morte o rimangono feriti gravemente a causa di incendi provocati da corti circuiti di elettrodomestici oppure dal malfunzionamento di stufe da riscaldamento. Senza nessuno in casa pronto a intervenire, ogni incidente può risultare fatale. Secondo quanto accertato dalla ispezione della casa, sarebbe stata una stufa elettrica la causa della morte di Maria Rosa Meli. La polizia nel corso del sopralluogo ha rinvenuto anche un cellulare, che però era spento e senza scheda.

G. L. L.

GIUSEPPE LA LOTA

È morta sola in casa, carbonizzata dalle fiamme che hanno avvolto il divano letto dove si era assopita davanti alla televisione. Fiamme provocate, con molta probabilità, dalla stufetta elettrica rimasta accesa e collocata accanto al divano. Aveva le gambe leggermente piegate e le braccia protese verso l'alto, come se si volesse proteggere dal fuoco. Così l'hanno trovata i vigili del fuoco intervenuti in via Garibaldi, 259 A, quasi all'angolo con la via Como, il cui portone d'ingresso di un bel prospetto Liberty porta i segni dell'effrazione causata dai pompieri per entrare. Così l'ha vista un primo cugino, Salvatore Meli, recatosi presso l'obitorio del cimitero per il rituale atto di riconoscimento.

La tragedia si è consumata poco prima delle 2 di ieri notte, quando le sirene di vigili del fuoco e della Polizia hanno svegliato gli abitanti del quartiere centrale della città, a un centinaio di metri da piazza del Popolo. Dal balconcino del piano terra fuoriusciva del fumo nero che ha insospettito qualche passante e una volante della polizia in transito. All'interno la macabra scoperta dei pompieri, che hanno dovuto fare uso degli autoprotettori essendo la stanza invasa dal fumo.

Maria Rosa Meli, 74 anni compiuti lo scorso mese di ottobre, pensionata e nubile, era priva di vita e resa irriconoscibile dalle fiamme. È morta tragicamente e nella solitudine, come aveva scelto di vivere da qualche anno, rifiutando persino la frequentazione dei pochi parenti. Una disgrazia, tant'è che il magistrato ha chiuso il caso come morte accidentale dopo la prima ispezione cadaverica, senza ricorrere all'autopsia. Il corpo della sventurata pensionata si trova adesso presso il cimitero di Vittoria in attesa di sepoltura che avverrà in questi giorni.

La casa risulta danneggiata, perché il calore ha



L'abitazione in cui è consumata la tragedia in corso Garibaldi, due passi dal cuore della città.

fatto crollare parte del soffitto in canne e gesso. Si tratta di un appartamento pianterreno che la donna aveva ricevuto in comodato d'uso dal proprietario, un ex dirigente scolastico. Al piano di sopra abitano altre persone, ma nessuno ha risposto al citofono.

Raccogliere notizie su Maria Rosa Meli è un'impresa. Non aveva rapporti con il vicinato. Pare che raramente si recasse nella vicina chiesa di San Francesco e che non uscisse neanche per andare a fare la spesa. Un vicino di casa afferma di aver visto ogni tanto qualcuno bussare alla persiana del balconcino per consegnarle il pane

e un po' di spesa. Una scelta di vita ai margini della società? Difficile poterlo affermare, dal momento che Maria Rosa Meli si era volontariamente distaccata da tutto.

Il cugino Salvatore Meli conferma. "L'ultima volta che mi sono recato a casa sua è stato 4 anni fa per consegnarle il biglietto d'invito al mio matrimonio. Non mi ha neanche aperto, mi ha detto di imbucarlo ma poi non è venuta e non s'è fatta più sentire. Mi sono recato al cimitero per vederla, ho provveduto a informare gli altri parenti, le due sorelle entrambe sposate, una vive qui e l'altra a Milano, e i 4 cugini che sono tutti fuori".

L'incendio nell'abitazione di via Garibaldi

Rogo a Vittoria, muore pensionata

Nulla da fare per l'anziana che viveva da sola. Le cause legate ad un corto circuito

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Una donna di 76 anni ha perso la vita, la notte scorsa, nell'incendio della sua abitazione in via Garibaldi, nel centro storico di Vittoria. La vittima si chiamava Maria Rosa Meli: abitava da sola in un appartamento al piano terra dell'abitazione di via Garibaldi, nella zona dell'intersezione con via Como.

L'incendio si è sviluppato nel corso della notte. Ma nessuno, purtroppo, si è accorto di nulla. Gli agenti di una Volante, che effettuava il consueto giro notturno, hanno notato che del fumo fuoriusciva dalle finestre dell'abitazione. Hanno dato l'allarme ed hanno chiamato i vigili del fuoco: è stata sfondata la porta, ma quando i pompieri sono entrati per domare le fiamme hanno avuto una brutta sorpresa: la stanza da letto sul retro della casa era stata quasi interamente distrutta dalle fiamme. All'interno della casa c'era il cadavere carbonizzato della donna. La donna era a letto ed il letto, probabilmente, ha preso fuoco velocemente non lasciando scampo alla donna che, probabilmente, non ha avuto il tempo di capire cosa stava accadendo, né è riuscita a tentare la fuga. I vigili del fuoco hanno ritrovato il corpo ancora avvolto in ciò che



Tragico incendio. L'abitazione di via Garibaldi distrutta dalle fiamme a Vittoria

rimaneva delle coperte. Non è escluso che il fumo acre abbia fatto perdere i sensi alla donna, impedendole di cercare la salvezza.

Maria Rosa Meli abitava da sola. Non era sposata e non aveva figli. La polizia di Vittoria ha rintracciato alcuni parenti. La salma è stata trasferita nell'obitorio del cimitero dove è stata effettuata l'ispezione cadaverica. Quasi certamente non sarà ri-

chiesta l'autopsia: la dinamica dell'accaduto non lascia dubbi sul fatto che si sia trattato di un incidente domestico.

I vigili del fuoco hanno effettuato i rilievi per cercare di capire come si possa essere sviluppato l'incendio. La causa più probabile è che le fiamme si siano sviluppate a partire da un piccolo elettrodomestico, forse una stufetta, forse una coperta elet-

trica o semplicemente l'abat-jour che la donna aveva sul suo comodino. Quasi certamente un improvviso corto circuito ha fatto sprigionare una scintilla che ha avuto effetti disastrosi all'interno della camera da letto, dove c'era del materiale altamente infiammabile: per primo il comodino in legno, il tappeto, le lenzuola, il materasso, le coperte. Probabilmente, l'impianto elettrico

di una casa molto antica, non era dotato di tutti i dispositivi di sicurezza necessari. Forse Maria Rosa non ha avuto nemmeno il tempo di gridare, né alcuno si è accorto della tragedia che si stava consumando all'interno di quell'abitazione. La povera donna è forse spirata nel giro di pochi minuti.

Maria Rosa Meli conduceva un'esistenza molto solitaria. Lei aveva molti amici, né la si vedeva fare il giro per la città. Anche i vicini non la conoscevano, o avevano avuto solo contatti sporadici e fugaci. La donna usciva poco di casa, solo per fare la spesa o recarsi in chiesa. Talvolta qualcuno, incaricato di controllare qualche prarile qualcosa, si recava da lei. I suoi amici andavano a trovarla: solo qualcuno la donna apriva l'uscio della casa. Talvolta la si vedeva al balcone della sua abitazione al piano terra. Le condizioni dell'appartamento erano sciatevano intuire lo stato di abbandono in cui, negli ultimi anni, la donna viveva. La morte di Maria Rosa Meli è un brutto incidente domestico, ma anche una tragedia di solitudine, in cui la donna aveva scelto di vivere da anni. Non è escluso che anche la mancata manutenzione dell'impianto elettrico o qualche guasto non riparato possa essere stato tra le cause dell'accaduto. In questo, sarà la relazione dei vigili del fuoco a chiarire i dubbi. (FC)

L'INSTALLAZIONE DELLA PANCHINA ROSSA

«Le coscienze delle nostre città continuano a rimanere vigili»



L'installazione di una "panchina rossa" in città assegna ad essa la funzione di testimoniare la violenza consumata alle donne con l'intento di sottolinearne la sua tragica scomparsa rimarcata dalla sola presenza del suo sangue versato.

DANIELA CITINO

"Nessuno mi ha aiutato". La frase pronunciata da Silvia, mamma di Marco, appena undici anni, morto per asfissia nell'incendio appiccato alla casa di famiglia dal suo ex marito, Gianfranco, è un pugno nello stomaco nelle coscienze di tutti. È un atto d'accusa che non può essere taciuto o sottovalutato.

Perché se è vero che tanto, anzi tantissimo è stato fatto, e ancora si sta facendo in ogni campo, dal giuridico al sociale, per arginare il fenomeno della violenza alle donne, forse ancora non è sufficiente e forse bisogna cercare di andare in altre direzioni. Nonostante infatti all'ex marito di Silvia fosse stato notificato l'obbligo di non avvici-

narsi ne' a lei ne' ai loro figli e nonostante sia Silvia che i suoi tre figli erano già stati portati in una località protetta a testimonianza che la donna era riuscita a fare passi in avanti significativi non solo denunciando quell'uomo così violento e aggressivo ma anche chiedendo aiuto all'esterno, purtroppo la tragedia si è consumata lo stesso.

E allora, forse in quello straziante atto d'accusa che Silvia continua a rivolgere alla sua comunità nonostante, di fatto, la rete di protezione intorno a lei e ai suoi figli fosse scattata, c'è qualcosa che ancora deve essere fatto nell'assunzione di responsabilità civile di un problema che ha tantissime radici e diverse diramazioni. Dalla convinzione che il coinvolgimento

della comunità sia assolutamente necessario nasce su input de "Il Filo di Seta" presieduto da Rosa Perupato, l'installazione di una "panchina rossa" assegnando ad essa la funzione di testimoniare la violenza consumata alle donne con il sottolinearne la sua tragica scomparsa rimarcata dalla sola presenza del suo sangue versato. L'installazione della panchina rossa segue quella avvenuta a Scoglitti per volontà della stessa associazione. "A testimoniare che le coscienze delle nostre città sono vigili" aveva sottolineato in quell'occasione Rosa Perupato annotando la caparbia volontà dell'associazione di averla voluto rimettere a posto dopo i diversi atti vandalici che erano stati consumati a suo danno.

GdS 27 Novembre

È stata inaugurata la «panchina rossa»

• Victoria ha una panchina rossa a ricordo dell'impegno comune contro la violenza sulle donne. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione «Il Filo di Seta» e dai Club service cittadini, dai gruppi di volontariato e dalle associazioni culturali. È stata scelta una panchina di piazza del Popolo, di fronte al teatro comunale. A scoprire la panchina è stata la presidente de «Il Filo di Seta», Rosa Perupato, insieme alle rappresentanti degli altri gruppi cittadini. «Il Filo di Seta» opera da 12 anni a Victoria ed è punto di riferimento per le donne vittime di violenza (vca)

L'APPUNTAMENTO DELL'ISTITUTO TRAINA



TERRANOVA E SCIACCA DELLA POLIZIA CON IL DIRIGENTE SCOLASTICO LA PORTA

«Vi spieghiamo come tutelare la vita virtuale dei vostri ragazzi»

La Sicilia 27 Novembre 2018

NADIA D'AMATO

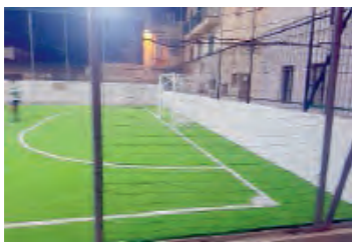
Anche quest'anno l'istituto comprensivo "Traina" ha deciso di schierarsi in prima linea nell'affrontare il cyberbullismo, nuova emergenza sociale fra i giovani che, fortunatamente, nell'istituto continua a toccare percentuali bassissime.

Lo scorso 20 novembre, in orario pomeridiano, Alessandro Sciacca, dirigente del commissariato di Vittoria, e Giorgio Terranova, primo dirigente della sezione anticrimine della Questura di Ragusa, hanno partecipato ad un incontro con i genitori ed i docenti per cercare di sensibilizzarli. L'evento è stato organizzato dal dirigente scolastico, Carmelo La Porta, con il chiaro intento di fornire ai genitori degli aiuti strumenti validi sul come poter riconoscere me-

glio le insidie celate in Rete e riuscire ad affrontarle, capire come tutelare la vita virtuale dei propri figli, identificare potenziali profili di rischio per il cyberbullismo ed anche un possibile adescamento on line, sapere quali sono le responsabilità civili e penali a carico del "bullo" e dei genitori, quali sono gli strumenti che la vittima ha a disposizione per difendersi legalmente dai fatti illeciti subiti.

"Un'occasione importante ed edificante - ha dichiarato il dirigente La Porta - in quanto credo fermamente che dare il giusto valore e la giusta importanza a tali tematiche possa essere un espediente per tutelare i nostri alunni, alla luce di una piena e concreta collaborazione e partecipazione delle famiglie, cuore pulsante di questa società".

IMPIANTI. La cerimonia



E' rinato a nuova vita il campo di S. Francesco

La Sicilia 27 Novembre 2018

Lo sport è gioia, incontro e inclusione. Ad assegnare allo sport il valore aggiunto dell'integrazione è papa Bergoglio la cui frase campeggia nel nuovo campo di calcio di San Francesco di Paola. La struttura sportiva, di proprietà dell'omonima parrocchia, grazie al generoso finanziamento di Giombattista Denaro, è rinato a nuova vita con la posa di un rivestimento in erba sintetica, la sostituzione delle vecchie porte con quelle omologate, dei fari di illuminazione, la livellatura e la piombatura dei muri, la verniciatura di una seconda ringhiera ed non ultimo una complessiva messa in sicurezza dell'area di gioco. Inaugurato sabato scorso il campo, a benedirlo è stato don Salvatore Mallemi. "Il campo di San Francesco ha un grande valore sociale. Qui vi giocano numerosissimi giovani, italiani e stranieri, rappresentando così un luogo di incontro, dialogo e integrazione multietnica" ha detto ripercorrendone la storia.

D. C.